

PSEUDOARTROSI

A Carate Brianza eccezionale intervento in chirurgia ortopedica: il primo di questo tipo

La donna, in altro centro ospedaliero, prima di giungere a Carate, aveva già subito diversi interventi, senza operò risolvere la frattura e senza guarire dal dolore sofferto



Il primario di Ortopedia Giuseppe Castoldi

Importante e complesso intervento chirurgico a Carate con un team di specialisti diretti dal primario di Ortopedia **Giuseppe Castoldi**. Per la prima volta in chirurgia ortopedica, presso il Presidio Ospedaliero, è stata adottata una **metodica microchirurgica**. L'intervento ha interessato una paziente di 44 anni, proveniente dalla provincia di Bergamo, affetta da **pseudoartrosi del radio** che, come noto, assieme all'ulna concorre a formare lo scheletro dell'avambraccio. "Per pseudoartrosi – spiega Castoldi – si intende una mancata guarigione di una frattura, che non tende alla consolidazione".

La donna, in altro centro ospedaliero, **prima di giungere a Carate, aveva già subito diversi interventi**, senza operò risolvere la frattura e senza guarire dal dolore sofferto. "S'era anche innestato – ricorda il primario di Carate – un prelievo di osso dalla cresta iliaca, ma senza alcun beneficio".

Il trattamento delle pseudoartrosi dell'avambraccio rappresenta una **bella sfida per la chirurgia ortopedica**. "L'obiettivo dell'intervento chirurgico – sottolinea lo specialista ortopedico – deve essere quello di **promuovere la guarigione della malattia, il recupero del normale rapporto fra le ossa dell'avambraccio e un ritorno alla motilità** (la più possibile) fisiologica".

In letteratura sono state descritte numerose tecniche chirurgiche per trattare questa complicanza.

A Carate è stato scelto un **innesto osseo vascolarizzato**, descritto dalla pubblicistica scientifica e con un alto tasso di guarigione, anche se comporta tempi chirurgici più lunghi e la presenza in sala di una équipe specializzata.

Così è stata chiesta la collaborazione dei microchirurghi dell'Ospedale San Gerardo e organizzato in sala operatoria un complesso intervento che ha coinvolto il team ortopedico (oltre a Castoldi, Luca Molteni e Francesca Colombo), i microchirurghi di Monza Antonio Peri di Caprio e Pietro Garrieri, personale strumentista e infermieri di sala operatoria.

L'intervento è durato più di sette ore: "in estrema sintesi – ricorda Castoldi – è consistito nel prelievo di un pezzo di perone con i suoi peduncoli vascolari e nel posizionarlo nella giusta lunghezza nella sede della pseudoartrosi del radio, fissandolo con una placca. La parte più critica è stata l'anastomosi ovvero il collegamento dei vasi venosi e arteriosi che ha funzionato perfettamente, con nostra grande soddisfazione".

La paziente, dopo due giorni di degenza, è **tornata a casa, in buone condizioni**, contenta soprattutto di non avvertire più il dolore che la accompagnava da tempo, costringendola ad una limitazione della sua vita quotidiana.

Ora, nei prossimi mesi, dovrà sottoporsi a programmate visite ambulatoriali per il follow up.